Tabella A2.1 I referendum abrogativi dal 1974 al 2011

Data	Legge da abrogare	Votanti (1)	Astenuti (2)	No (3)	Sì (4)	Abrogazione
12.5.1974	Divorzio	87,7	12,3	59,1	40,9	NO
11.6.1978	Ordine pubblico	81,2	18,8	76,7	23,3	NO
	Finanziamento pubblico ai partiti	81,1	18,9	56,3	43,7	NO
17.5.1981	Aborto (Movimento per la vita)	79,4	20,6	67,9	32,1	NO
	Aborto (Partito radicale)	79,2	20,8	88,5	11,5	NO
	Ergastolo	79,1	20,9	77,3	22,7	NO
	Porto d'armi	79,2	20,8	86,0	14,0	NO
	Fermo di polizia	79,2	20,8	85,2	14,8	NO
9.6.1985	Rallentamento della scala mobile	77,9	22,1	54,3	45,7	NO
8.11.1987	Responsabilità civile dei giudici	65,1	34,9	19,8	80,2	SÌ
	Normativa sulla commissione inquirente	65,0	35,0	14,9	85,1	SÌ
	Localizzazione delle centrali nucleari	65,1	34,9	19,4	80,6	SÌ
	Contributi agli enti locali per le centrali nucleari	65,2	34,8	20,3	79,7	SÌ
	Centrali nucleari all'estero per l'Enel	65,1	34,9	28,2	71,8	SÌ
3.6.1990	Caccia a specie non protette	43,3	56,7	7,8	92,2	NO
	Accesso al fondo per la caccia	43,3	56,7	7,7	92,3	NO
	Uso di pesticidi in agricoltura	45,5	54,5	6,5	93,5	NO
9.6.1991	Pluripreferenze per la Camera	62,5	37,5	4,4	95,6	SÌ
18.4.1993	Normativa sul sistema elettorale del Senato	77,0	23,0	17,3	82,7	SÌ
	Finanziamento pubblico ai partiti	77,0	23,0	9,7	90,3	SÌ
	Normativa sul consumo di droga	77,0	23,0	44,7	55,3	SÌ
	Competenze Usl sull'ambiente	76,9	23,1	17,5	82,5	SÌ
	Ministero delle partecipazioni statali	76,9	23,1	9,9	90,1	SÌ
	Ministero dell'agricoltura	77,0	23,0	29,9	70,1	SÌ
	Ministero del turismo e dello spettacolo	76,9	23,1	17,8	82,2	SÌ
	Nomina dei vertici alle Casse di Risparmio	77,0	23,0	10,2	89,8	SÌ
11.6.1995	Costituzione delle rappresentanze sindacali	56,7	43,3	50,1	49,9	NO
	Rappresentanze sindacali nella contrattazione collettiva	56,8	43,2	37,9	62,1	SÌ
	Contrattazione collettiva nel pubblico impiego	56,8	43,2	35,3	64,7	SÌ
	Soggiorno cautelare	56,9	43,1	36,3	63,7	SÌ
	Esclusiva proprietà statale delle azioni Rai	57,1	42,9	45,1	54,9	SÌ
	Autorizzazioni al commercio	56,9	43,1	64,4	35,6	NO
	Trattenuta dei contributi sindacali	56,9	43,1	43,8	56,2	SÌ
	Legge elettorale nei Comuni con oltre 15 000 abitanti	57,0	43,0	50,6	49,4	NO
	Orari degli esercizi commerciali	57,0	43,0	62,5	37,5	NO
	Concessione per la radiodiffusione televisiva	57,7	42,3	57,0	43,0	NO
	Interruzioni pubblicitarie dei programmi televisivi	57,7	42,3	55,7	44,3	NO
	Raccolta della pubblicità radiotelevisiva	57,8	42,2	56,4	43,6	NO
15.6.1997	Poteri del Ministero del Tesoro sulle privatizzazioni	30,1	69,9	74,1	25,9	NO
	Limiti per l'obiezione di coscienza	30,3	69,7	71,7	28,3	NO
	Possibilità di accesso al fondo altrui per la caccia	30,2	69,8	80,9	19,1	NO
	Progressione delle carriere dei magistrati	30,2	69,8	83,6	16,4	NO
	Ordine dei giornalisti	30,1	69,9	65,6	34,4	NO
	Incarichi extragiudiziari dei magistrati	30,2	69,8	85,6	14,4	NO
	Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali	30,1	69,9	67,0	33,0	NO
18.4.1999	Abolizione della quota proporzionale alla Camera	49,6	50,4	8,5	91,5	NO
21.5.2000	Rimborsi elettorali ai partiti	32,2	67,8	71,1	28,9	NO
	Abolizione della quota proporzionale alla Camera	32,4	67,6	82,0	18,0	NO
	Elezione del Consiglio Superiore della Magistratura	31,9	68,1	70,6	29,4	NO
	Carriera dei magistrati	32,0	68,0	69,0	31,0	NO
	Incarichi extragiudiziari dei magistrati	32,0	68,0	75,2	24,8	NO
	Obbligo della riassunzione di dipendenti licenziati	32,5	67,5	33,4	66,6	NO
	Trattenuta dei contributi sindacali	32,2	67,8	61,8	38,2	NO

Tabella A2.1 (seguito) I referendum abrogativi dal 1974 al 2011

Data	Legge da abrogare	Votanti (1)	Astenuti (2)	No (3)	Sì (4)	Abrogazione
15.6.2003	Abolizione delle servitù coattive sugli elettrodotti	25,7	74,3	13,7	86,3	NO
	Estensione dello Statuto dei lavoratori alle piccole imprese	25,7	74,3	12,6	87,4	NO
12.6.2005	Limite della ricerca sulle cellule staminali embrionali	25,9	74,1	88,0	12,0	NO
	Limite massimo di embrioni da creare e impiantare	25,9	74,1	88,8	11,2	NO
	Equiparazione dei diritti fra embrione e persona	25,9	74,1	87,7	12,3	NO
	Divieto della fecondazione eterologa	25,9	74,1	77,4	22,6	NO
21.6.2009	Premio di maggioranza alla Camera	23,3	76,7	77,8	22,2	NO
	Premio di maggioranza al Senato	23,3	76,7	77,9	22,1	NO
	Candidature alla Camera e al Senato	23,8	76,2	87,3	12,7	NO
12.6.2011	Privatizzazione dei servizi idrici	57,0	43,0	95,5	4,5	SÌ
	Tariffa sui servizi idrici	57,0	43,0	96,0	4,0	SÌ
	Norme sul nucleare	57,0	43,0	94,3	5,7	SÌ
	Legge sul legittimo impedimento	57,0	43,0	94,8	5,2	SÌ

(1) Votanti/aventi diritto al voto (in percentuale).
(2) Astenuti/aventi diritto al voto (in percentuale).
(3) «No»/voti validamente espressi (in percentuale).
(4) «Sì»/voti validamente espressi (in percentuale).

due articoli

Il 30 novembre 1970, dopo anni di discussioni e polemiche, viene approvata la legge che introduce il divorzio.
L'articolo a fianco (Alberto Sensini, *Corriere della Sera*, 1 dicembre 1970) riporta la storica notizia.

CORRIERE DELLA SERA

APPROVATO IL DIVORZIO

E' stato varato definitivamente dalla Camera con 319 «sì» contro 286 «no» - A favore socialisti del PSI e del PSU, liberali, repubblicani, socialproletari, indipendenti di sinistra, comunisti e deputati del «Manifesto» - Contrari la DC, i monarchici e i missini - Il margine divorzista aumentato - Contemporanea votazione del decretone-bis con le misure economiche anticongiunturali: 359 «sì», 246 «no»

CONCLUSIONE POSITIVA

Il duplice voto sul divorzio e sul decretone economico non ha concluso soltanto la più lunga seduta della storia parlamentare italiana, ma ha rappresentato anche l'epilogo di una delle vicende più intricate — e ancora in larga parte oscure — della legislatura in corso.

Lasciamo da parte l'aspetto anomalo del voto abbinato: l'approvazione contemporanea — da parte di due maggioranze diverse — di una legge destinata a incidere profondamente sul decretone economico non solo sulla carta, ma anche nei fatti. Non è, tutto sommato, un esito brillante per chi aveva creduto di fare del decretone il «campo di Marte» delle grandi manovre della nuova unità a sinistra. Non è nemmeno un prologo incoraggiante per chi, nel PSI e nella DC, continua a esaltare la presunta «maturità» di una parte della sinistra

contraddizione di fondo: aver voluto applicare in Parlamento un oltranzismo da forza extra-parlamentare, tanto radicale a parole quanto impotente nei fatti. Non è, tutto sommato, un esito brillante per chi aveva creduto di fare del decretone il «campo di Marte» delle grandi manovre della nuova unità a sinistra. Non è nemmeno un prologo incoraggiante per chi, nel PSI e nella DC, continua a esaltare la presunta «maturità» di una parte della sinistra

piano due nodi strettamente collegati: la situazione economica, con la necessità di evitare un «inverno freddo» dopo l'autunno caldo del 1969-70, e il quadro politico generale, con l'opportunità di frenare prima che sia troppo tardi la disgregazione, non solo periferica, della formula quadripartita. Sono le due incognite di domani. Solo se saranno superate avremo — come ha detto giustamente Colombo — un «governo per governare».

I primi commenti

Roma, 30 novembre.

I primi commenti degli esponenti dei partiti laici — da De Martino a La Malfa e a Ferri, da Mancini a Reale e a Basilini — che hanno seguito stanotte l'approvazione definitiva del divorzio — assieme a quella del decretone — non riflettono solo il compiacimento di chi ha visto ormai giunta al traguardo una battaglia lunga e faticosa, contrassegnata da vicende alterne, ma vanno oltre le frasi d'occasione: ciò con-

posizione che oltrepassano lo episodio odierno.

Innanzitutto, è da rilevare il loro tono pacato e dissenso: nessun grido di vittoria, nessuna espressione irriguardosa verso coloro che, fedeli a principi diversi, hanno cessato di contrastare fino all'ultimo la introduzione in Italia di una norma che non condividono

Un passo avanti

Anzi, tutti — a cominciare da De Martino e da La

bilità democratica. E' soprattutto su questi temi che si sono accentrate le valutazioni, prosettate in gran parte verso il «dopo».

«Mi auguro — ha detto Basilini, autore, assieme a Fortuna, del progetto di legge sul divorzio — che il voto odierno costituisca la premessa per il superamento del regime concordatario, incompatibile con un sistema democratico che contempli, come noi vorremmo, una netta separazione fra lo Stato e la Chiesa». E ha proseguito:

tito che ininterrottamente ha governato l'Italia per oltre 38 anni non può non considerare le implicazioni che il ricorso al referendum può portare con sé, quando se ne faccia un troppo immediato e frequente uso».

De Martino ha espresso invece la fiducia che «le forze più vive ed aperte del mondo cattolico italiano comprenderanno come sia angusta e nociva la linea di recriminazione e di guerra che si vorrebbe adottare per il dopo-divorzio».

Il 12 maggio 1974 si svolge il referendum per cancellare la legge sul divorzio: si tratta del primo referendum abrogativo nella storia della Repubblica. Il Paese è diviso in due, ma alla fine vince il «no» (59,1%), e la legge sul divorzio resta in vigore, come risulta dall'articolo riprodotto (*Il Resto del Carlino*, 14 maggio 1974).

Il Resto del Carlino

RISULTATO A VALANGA NEL REFERENDUM POPOLARE

19 milioni al NO 13 milioni al SI'

Il divorzio non viene abrogato

Secondo coscienza

La vittoria dello schieramento divorzista si è delineata fin dalle prime ore del pomeriggio e si è fatta sempre più netta con il progressivo fluire dei dati degli scrutini effettuati a tempo di record in tutta Italia - Marcata maggioranza di «no» al Nord e al Centro; leggera supremazia dei «sì» al Sud - La percentuale dei votanti ha superato appena l'88 per cento - Rilevante numero di schede bianche o nulle - Lo svolgimento del referendum è stato del tutto regolare